

Piùchperf. anteriore Kìšña passur kjõeën ljiður, *era stato che io era già legato*, kìšñe, kìš passur kjõeën ljiður.

Futuro Kam jeem ljiður *debbò essere legato, debbo trovarmi legato* etc.

Congiuntivo

Pres. të jeem ljiður *li'io sia legato* të jees ljiður *che tu sii legato* të feet ljiður *che ei sia legato*

Imperf. t'ìšja ljiður *che io fossi legato* t'ìšje ljiður *che tu fossi legato* t'ìš ljiður *che fosse legato*

Pass. ipotetico Se të keem kjõeën ljiður *anche che io sia stato legato* të kees kjõeën ljiður *que tu avais été là* Se të keet kjõeën ljiður *qu'il ai été* etc.

Questo tempo medesimo con la prepositiva kùr (quando) pone una condizione determinativa kùr të keem kjõeën ljiður *quando sarò stato legato*;

Piùchperfetto të kìšja kjõeën lji-
ður *che io fossi stato legato* të kìšjë, të kìš kjõeën ljiður *et.*

Anche questo tempo denudato della prepositiva të rappresenta il condizionale: e kìšja marrur l'avrei preso.

Hannovi anche le forme të cheem passur kjõeën ljiður, të kìšja passur kjõeën ljiður *che riportano l'idea a un tempo storico anteriore: Dee të keem passur kjõeën ljiður vorrei che io sia allora o sia già stato legato.*

Optativo

Pres. Kjòfsa ljiður (utinam vincus sim) Plur. Kjòfsim ljiður (utinam vinciti simus)

kjòfs ljiður
kjòft ljiður

Passato: Pavšakjõeën ljiður (utinam vincetus fuerim)

Pavš kjõeën ljiður
pavt kjõeën ljiður

Infinito Mè kjõeën ljiður *ad essere legato*

Participio I ljiður *legato*

Plur. Pavšim kjõeën ljiður (utinam vincti fuerimus)

pavšit kjõeën ljiður
pavšim kjõeën ljiður

Mè passur kjõeën ljiður *ad essere stato legato* (20)

I mè ljiður *da essere legato* (20)

CAPITOLO XVI

Verbi medii

Di questi la lingua latina propriamente è manchevole, compongo no le lingue romanze. L'ellenica lo ha, ma nella quasi totalità sua vi figura anche il passivo. Invece nell'albanese è integralmente riflesso, e informa tutti i transitivi, con precisione e semplicità mirabile.

Si hanno le persone singolari dell'indicativo con suffiggere al tema *em, e, et*, (cfr. l'ellenico): ljið-em, ljið-e, ljið-et *mi lego, ti legbi, si lega*, e le plurali annettendoci *emi, eni, en: ljið-e-mi legbiamoci, ljið-e-ni legatevi, ljið-e-n si legato*. Identico è il presente congiuntivo meno nella seconda singolare che invece della desinenza *e* tiene *es*: të ljiðem *che mi legbi, të ljið-es che ti legbi.*

Se il tema finisce in vocale tra esso e la desinenza alcuni dialetti frappongono un *h* altri *gh* per evitare equivoci ed iati: zënd-h-em o zënd-gh-em *me lèdo, zëndò-h-o o zëndò-gh-e te lèdi* etc. Un sollevamento sostituirlo inconsideratamente con la *n*; e sërònej invece di sëròghej significherebbe tanto *si guariva* che *guariva altrui.*

L'imperfetto si forma aggiungendo *ša* non al tema del presente come per avere l'Optativo, ma al radicale a preferenza, per esempio *marrëša che io pigli, marrëša io mi pigliava*, e frammettendo, ove è voluto nel presente, le gutturali *h, o gh: mpjòhem mi empio, mpiohësa*

(20) Mi sia concesso rilevare di nuovo l'affinità che par sia della lingua albanese con le analitiche di oggi e a preferenza con la francese. Ambedue hanno la muta e con leggi forse simili; alle parole di sillabe francesi con e muta finale, tolta questa nella pronunzia, restano monosillabe come le albanesi in generale; molti riscontri hanno fra loro nella flessione degli aggettivi; ed una identità nell'intercalare gli ausiliari *essere* ed *avere* coniugando i passivi. Vero è che questo fenomeno presentano pur alcuni dialetti italici littorani del Ionio; ma ciò indica solo che il fatto è da origine, se comune a genti storicamente dispartatissime.